

# Cinema per pensare e far pensare

ALBERTO AGOSTI<sup>1</sup>

CINEMA  
per pensare e far pensare



## **Tuo, Simon**

*(titolo originale Love, Simon)*

Regia: Greg Berlanti

Soggetto: tratto dal romanzo di Becky Albertalli

Sceneggiatura: Elizabeth Berger, Isaac Aptaker

Fotografia: John Guleserian

Scenografia: Aaron Osborne

Montaggio: Harry Jerjian

Musiche: Rob Simonsen

Cast: Nick Robinson (Simon Spier);

Josh Duhamel (Jack Spier);

Jennifer Garner (Emily Spier);

Katherine Langford (Leath Burke);

Alexandra Shipp (Abby Suso);

Logan Miller (Martin Addison);

Jorge Lendeborg Jr. (Nick Eisner)

Paese: Stati Uniti d'America

Anno: 2018

Durata: 110'

Tipologia e formato: lungometraggio a colori

Si chiede al lettore la pazienza di leggere una premessa ritenuta doverosa ed eticamente urgente. Non si tratterà infatti immediatamente del film citato nel titolo, anche se, come si vedrà, il riferimento ai prodotti cinematografici come utili strumenti di formazione e di educazione sarà tenuto in evidenza. In questo contributo si vuole invero offrire un punto di vista su un tema molto delicato e nello stesso tempo cruciale: quello dell'orientamento sessuale dei soggetti in età giovanile, anche nei primissimi anni di vita, un orientamento che si tende a comprendere e incasellare in modo assai semplificato rispetto ad una varietà di situazioni e di condizioni che la natura riserva agli esseri umani. Sicché i soggetti che mostrano di non rientrare in quella che viene restrittivamente considerata la "normalità", si trovano sulle spalle il carico di un confronto spesso non solo non facile, bensì un fardello di sofferenze, sovente

<sup>1</sup> Università degli Studi di Verona.

profonde e gravi, e di varia tipologia, che possono sfociare in stati depressivi anche irreversibili e talvolta, troppo spesso, nel suicidio. Non è infatti infrequente che i giovani, quando realizzano di essere gay, o si interrogano rispetto all'identità di genere e rispetto ai caratteri della propria sessualità, necessitando verosimilmente di ascolto e comprensione, si imbattano negli ostacoli costituiti dalle reazioni dei loro genitori, spesso poco o per niente disposti ad accogliere tale condizione dei loro figli. Alle difficoltà provenienti dalla famiglia, si aggiungono quelle causate dai coetanei, molto spesso i compagni di scuola, con la perpetrazione di veri e propri maltrattamenti reiterati, e inflitti per lungo tempo. Si tratta di una delle declinazioni più odiose, tra le altre, del bullismo, quella propriamente omofobica o comunque ostile alle manifestazioni della sessualità che non rientrano negli schemi semplificatori socialmente condivisivi, ritenuti, a torto, i soli validi e accettabili. Anche la cultura della nostra stessa società non si dimostra sufficientemente aperta al riguardo, sicché, quando in qualche modo un giovane o una giovane mostrano di avere un orientamento sessuale cosiddetto diverso, si trovano ad essere emarginati e spesso senza alcuno che si ponga dalla loro parte e li difenda dalle ingiustizie e dai soprusi. Si esprime la convinzione che gli adulti preposti all'educazione, gli insegnanti in particolare, ma più estesamente tutti coloro che intendono favorire l'armonioso sviluppo dei soggetti in giovane età, non possano e non debbano rimanere indifferenti quando si accorgano di essere in presenza di tali situazioni delicate; non solo, debbano anche fare prevenzione, favorendo una cultura dell'inclusione a misura di persona, di ogni singola persona, qualsiasi ne siano l'età, le condizioni psicofisiche e l'orientamento sessuale. È un imperativo morale per gli educatori: chi se ne sottrae diventa automaticamente connivente rispetto ad azioni e comportamenti lesivi della dignità di ogni persona e quindi inaccettabili. A livello internazionale il panorama delle opere cinematografiche disponibili sul tema è assai nutrito. Nel nostro Paese raramente gli autori di cinema si sono impegnati nella realizzazione di opere del genere; inoltre giungono in Italia ben pochi dei numerosi film prodotti all'estero, numerosi al punto da riuscire a restituire con una certa precisione ed esaustività la complessità e l'estrema delicatezza delle dinamiche relative all'orientamento sessuale nelle sue differenti forme, e rispetto alle differenti età. Si esprime la convinzione che la visione di film a tematica gay, o, per usare un acronimo conosciuto, LGBT, possa costituire una buona palestra formativa per gli adulti preposti all'insegnamento e all'educazione, adulti che sapranno poi scegliere, tra le opere visionate, quelle proponibili ai loro allievi o ai loro soggetti in educazione. Si è infatti consapevoli che la proiezione di uno dei film che si citeranno potrebbe rivelarsi problematica, perché spesso vi sono scene e situazioni molto esplicite, nello stesso tempo si esprime la convinzione che non si debba neanche semplice-

mente rinunciare per partito preso, o per paura. Magari la proiezione potrà avvenire prima tra adulti, per una formazione concertata, che li veda riflettere e dialogare insieme su realtà che rimangono abbondantemente sottaciute, perché in grado di provocare un senso di vergogna e di disagio che invero non avrebbero motivo di sussistere, ma che proprio a causa del silenzio possono provocare sofferenze, con esiti, come s'è detto, anche drammatici. Si è lasciato intendere che di film disponibili comunque ne esistono anche in Italia, e prima dunque di entrare nel dettaglio del film *"Tuo, Simon"*, sul quale si punta in questo scritto, e che per molti aspetti si qualifica come uno dei più adatti, o forse il più adatto per essere eventualmente visto dai giovani, si cita una serie di altre opere cinematografiche, accompagnando ogni titolo con qualche annotazione, sperabilmente utile. Il primo film che si propone all'attenzione del lettore è *"La mia vita in rosa"*, reperibile solo in vhs; si tratta di un delicato, poetico e nello stesso tempo drammatico lungometraggio belga, del regista Alain Berliner, sulla condizione di un bambino di pochi anni d'età che dichiara di sentirsi, anzi, meglio, afferma di 'essere' una bambina, tra lo sconcerto dei suoi genitori e l'imbarazzo dei vicini. L'unica adulta che accoglie con ironia e leggerezza il comportamento di Ludovic, che ama travestirsi da femmina, è la nonna; ma anche uno dei ragazzini del vicinato si dimostra colpito dalla sua personalità. Intenso, delicato e poetico è *"Beautiful Thing"* (Inghilterra 1996), diretto da Hettie Macdonald. Il film narra la nascita della toccante storia d'amore tra due ragazzi poco più che adolescenti, che dovranno confrontarsi con le loro paure e le difficoltà nel far conoscere il loro orientamento sessuale a causa delle famiglie e del contesto in cui vivono. Anche questo film è reperibile, in lingua italiana, solo su supporto vhs. L'impegnativo, ma bellissimo film della regista argentina Lucía Puenzo, dal titolo *"XXY"*, che si trova citato anche con l'estensione significativa *"Uomini, donne, o tutti e due?"* è invece incentrato su una realtà colpevolmente quasi del tutto sottaciuta e perciò misconosciuta, quella dell'intersessualità, con tutti i problemi che derivano dalla 'invisibilità' non casuale di tale condizione. *"Tomboy"*, delicato film francese di Céline Sciamma, racconta invece di Laure, una preadolescente che si spaccia per maschio, facendosi chiamare Michael, e facendo innamorare di sé una coetanea. Quella di Laure è una storia di transizione: ella non sa ancora bene chi è, vive una condizione di fluidità che la porta semplicemente a preferire i jeans, le canottiere o le t-shirt e le scarpe da ginnastica, e a tenersi ben distante dai trucchi e dagli abbellimenti che solitamente piacciono alle ragazzine della sua età. *"Zen - sul ghiaccio sottile"* è un film italiano della regista Margherita Ferri. Il lungometraggio racconta di Maia, una sedicenne, unica componente femmina di una squadra di hockey, propensa alla solitudine. I suoi compagni di scuola e quelli di gioco la bullizzano per il suo comportamento da maschio. Quando ella incontra un'altra gio-

vane scappata dalla sua famiglia e rifugiata nella casa di sua madre, instaura con lei una relazione di reciproca conoscenza, basata sulla complicità: entrambe hanno infatti bisogno di combattere contro i pregiudizi – Zen, come si fa chiamare la protagonista, è in effetti il nome di una giovane guerriera – e di svincolarsi dalle angustie provocate dal contesto stretto e ottuso in cui vivono, ma anche di capirsi meglio circa la loro identità, ed anche circa l'orientamento della propria sessualità<sup>2</sup>. Dopo aver dedicato un dovuto spazio ad un tema complesso, variegato e delicato, come si diceva all'inizio di questo scritto, ci si sofferma sul film *"Tuo, Simon"*, un divertente e nello stesso tempo serio e commovente film americano tratto dal libro *"Non so chi sei, ma io sono qui"*, della scrittrice Becky Albertalli, la quale si è dedicata alla stesura di romanzi di formazione su temi rilevanti e delicati rivolti a soggetti in giovane età. Il tema presente nel libro, come nel film, è quello dell'omosessualità, ed in specifico quello della difficoltà da parte dei ragazzi, e delle ragazze, che si trovano a doversi confrontare con l'orientamento sessuale. Focalizzando l'attenzione su quest'opera cinematografica segnaliamo che, al contrario di tanti film che descrivono drammaticamente le condizioni di vita degli adolescenti omosessuali o di altro orientamento sessuale, questo lungometraggio mostra che il rivelarsi, il *coming out*, può portare non solo a non perdere amicizie e legami, ma anzi, a guadagnarne di nuovi. La pregevole opera cinematografica mostra come spesso gli adulti, e anche i più giovani, sappiano comprendere più di quanto si creda. Molto interessanti sono le figure di un insegnante particolarmente efficace

<sup>2</sup> A titolo di informazione/azione di costruzione culturale si citano altri film interessanti, con l'avvertimento però che all'adulto educatore o formatore che intenda avvalersene con soggetti in giovane età, oppure con adulti, conviene una visione preliminare nonché un'attenta considerazione rispetto a come presentare tali film e rispetto ai sentimenti anche forti che possono derivare dalla presenza di determinate scene e sequenze, talvolta anche molto esplicite. Una cosa appare chiara: nessuno dei film consigliati di seguito ci sembra esempio di abuso gratuito ed ammiccante di situazioni particolarmente intense e di ostentazione di scene di nudo, tranne forse in un caso. In tale ottica possono risultare interessanti il poetico *"Noi siamo infinito"* (Stephen Chbosky, USA 2012), l'intenso ed impegnativo, ma assai pregnante *Un bacio* (Ivan Cotroneo, Italia 2016), il coraggioso *"Fucking Ámál - Il coraggio di amare"* (Lukas Moodysson, Svezia/Danimarca 1998), il molto esplicito *"La vita di Adèle"* (Abdellatif Kechiche, Francia/Spagna/Belgio 2013), il delicato *"Chiamami con il tuo nome"* (Luca Guadagnino, Italia/Francia/Brasile/USA 2017), il significativo *"Quando hai 17 anni"* (André Téchiné, Francia 2016), e *"Girl"* (Lukas Dhont, Belgio/Paesi Bassi 2018), in tema quest'ultimo di transgender.

<sup>3</sup> In Italia il libro è stato edito da Mondadori. Il titolo originale è *Simon vs. the Homo Sapiens Agenda*. Nella copertina americana compare anche un significativo sottotitolo, presente anche nell'edizione Oscar Mondadori che recita 'ognuno merita una grande storia d'amore'.

nello smussare le asperità di una situazione delicata, che potrebbero fare danni, come pure quelle dei genitori di Simon, della giovanissima sorella, e di molti dei suoi compagni e compagne. Si potrebbe dire che il film suggerisca che occorre rivalutare, e vivere, in termini di normalità, tutto ciò che appare arbitrariamente diverso. Normale è quindi il timore di Simon, il quale, consapevole di essere gay, ha paura di farsi vedere per quello che è, trattenuto da un timore che è comune, sotto varie forme, a tantissimi, a quasi tutti gli adolescenti: quello di avere qualche caratteristica per cui non venire accettati. In particolare Simon spera, intuisce, e ne è quasi convinto, che i suoi amici e la famiglia lo potrebbero accettare, ma è proprio perché si tratta di un sentimento di speranza, che si sente bloccato. In questo, e non solo per questo, Simon è perfettamente normale come adolescente: vive nell'incertezza. Pur avendo sullo sfondo questa recondita paura, il film "*Tuo, Simon*" racconta, però, la storia del protagonista in modo leggero, solare, divertente, seppure in molti passaggi si fa documento serio, tale da far scaturire pensieri costruttivi su come ciascuna persona abbia il diritto di sperare di costruire una storia d'amore nella direzione che più le è congeniale; di qui la validità del messaggio contenuto nel già citato sottotitolo del film e del libro. Concludendo, questo film, evitando i consueti stereotipi e le inutili, sciocche, se non dannose, enfattizzazioni caricaturali, che troppo spesso si vedono sullo schermo, suggerisce che non c'è cosa migliore che trovare il coraggio per affermare il diritto di essere realmente sé stessi, superando i normali timori e le normali paure derivanti dalla distorta percezione di un mondo esterno necessariamente e totalmente ostile, che tale però non è.